

## Vogliamo Amare Gesù: aprile 2005 “Sono con voi tutti i giorni” (Mt 28,20)

### Emmanuele

Dio ha sempre desiderato di stare vicino all'uomo, arrivando a dire che la sua **“delizia è stare con i figli dell'uomo”** (Pr 8,31). Assicura continuamente il suo popolo della sua presenza, anche nelle varie prove a cui era soggetto. I profeti assicurano che **“Dio è sempre con noi”** (Is 8,10).

Finalmente, nella pienezza dei tempi, viene Gesù **“l'Emmanuele, Dio con noi”** (Mt 1,23): **“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”** (Gv 1,14), divenne uno dei tanti miliardi di uomini apparsi sulla terra.. Per essere vicino a noi, ha voluto essere un uomo come noi, fratello di ogni uomo, condividendo tutte le debolezze della natura umana, eccetto il peccato.



Egli è sempre l'Emmanuele: in ogni luogo, in ogni momento, in ogni situazione è il Dio con noi.

È presente in chi vive **la vita della grazia**, con il mistero dell'**inabitazione** di Dio in noi, per cui siamo **templi, tabernacoli** del Dio vivente, **“cristofori”**, portatori di Cristo. È presente nella nostra **preghiera**, come ci assicura: **“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”** (Mt 18,20), per un dialogo d'amore come amico, fratello e padre. Gesù è sempre presente nella nostra vita quotidiana, nelle gioie e nelle prove, anche quando non è facile riconoscere la sua presenza..

### Gesù è presente nell'Eucaristia.

L'Emmanuele, nell'ultima cena, aveva assicurato gli apostoli: **“Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi”** (Gv 14,18). Dopo la sua risurrezione, prima di tornare al Padre, fa agli apostoli una promessa straordinaria: **“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”** (Mt

28,20). Matteo chiude il suo Vangelo proprio con questa promessa. Gesù ha mantenuto la sua promessa soprattutto con l'Eucaristia, che è davvero il sacramento del Dio con noi, una presenza permanente in mezzo a noi.

Incarnazione ed Eucaristia formano un unico progetto di Dio per essere vicino all'uomo. Sono il primo e l'ultimo anello di una catena. L'Eucaristia continua e sviluppa la presenza di Dio tra noi iniziata nell'incarnazione. Dà a ogni uomo la possibilità di incontrare Gesù personalmente su questa terra in ogni tempo della storia. È un incontro nella fede, ma un incontro reale.

San Tommaso applica all'Eucaristia quello che la Bibbia dice del popolo eletto: **“Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi?”** (Dt 4,7). Nessun sapiente, nessun santo avrebbe potuto mai immaginare una presenza così reale e misteriosa di Dio sulla terra!

Gesù è presente su tutti gli altari, per ripresentare e offrire al Padre ogni giorno centinaia di migliaia di volte il suo e il nostro sacrificio. Diventa presente in noi quando lo riceviamo nella comunione; è presente nei tabernacoli per intercedere per noi in tutte le ore del giorno e della notte.

In questo anno eucaristico voluto dal Papa dobbiamo approfondire e vivere pienamente questa presenza di Gesù eucaristico, per diventare vere anime eucaristiche.

La presenza di Gesù nell'Eucaristia non è una presenza fisica, ma è una **presenza vera, reale, sostanziale**, sotto le apparenze del pane e del vino. È una **presenza sacramentale** perché è invisibile sotto segni visibili. Cristo è presente personalmente, come seconda persona della Trinità, Verbo incarnato, morto e risorto per noi. Certo è un mistero, superiore alla nostra ragione, ma non contro di essa. Cristo risorto, che è alla destra del Padre, è realmente presente anche nei segni del pane e del vino, come persona divina e umana. È presente in modo totale in ciascuna delle due specie. Gesù dice. **“Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue”**, indicando così che pane e vino sono scomparsi, lasciando il posto al corpo e sangue di Cristo.

Una presenza personale è aperta a rapporti interpersonali. È quanto deve avvenire tra noi e Gesù nell'Eucaristia. Richiede atteggiamenti e gesti di fede: rispetto, silenzio, adorazione, colloquio d'amore, contemplazione. Se lo vedessimo con gli occhi, come ci comporteremmo? Una fede vera e profonda ci deve aiutare a comportarci davanti a Lui, come se lo vedessimo con gli occhi, a desiderare di stare alla sua presenza più di quanto un innamorato desidera di stare accanto alla persona che ama.

Pensiamo a s. Paolo della Croce: quando era in preghiera davanti al Santissimo, non voleva essere disturbato per nessun motivo, anche se veniva a trovarlo qualche personaggio importante. Diceva: **“Ora sto parlando con uno più importante!”**. Scrive: **“Oh che bella conversazione, stare in compagnia degli Angeli davanti al Sacramentato Sposo! Sono abbracci di paradiso!”** (Let. I, 26).

P. Alberto Pierangioli